



Roma

Capitale dello Sport



Città inclusiva a vocazione olimpica

Elezioni amministrative 2021

Ai candidati Sindaci

*Documento approvato all'unanimità dalla
Giunta Straordinaria del CONI Lazio n. 5 - 21 del 21/09/2021*



1. IL CONTESTO

Ormai da due anni il modello organizzativo dello sport italiano è in profonda trasformazione: il ruolo e i compiti del CONI e delle sue articolazioni territoriali sono al centro di un dibattito serrato l'esito del quale non è facile prevedere.

Certo è che il modello sportivo basato sull'associazionismo e sull'organizzazione federale garantita dal CONI costruito in oltre 75 anni di esperienza, ha consentito di ottenere gli esaltanti risultati alle Olimpiadi e nelle importanti manifestazioni internazionali degli sport di squadra.

In particolare **la partecipazione alle Olimpiadi di Tokyo degli atleti della nostra Regione è stata per numero seconda solo alla Lombardia** ma, se si guarda al numero delle società affiliate alle Federazioni Sportive, alle Discipline Associate e agli Enti di Promozione, appare evidente che queste sono solo la metà di quelle della Lombardia, prima regione italiana. Se spostiamo l'attenzione sui risultati dei Giochi olimpici, poi, **Roma risulta la città italiana con il più alto numero di medaglie conquistate, cinque.** Un dato che pone ancora una volta la Capitale come città leader a livello nazionale in molte competizioni internazionali.

Questi numeri rendono evidente come nel Lazio e a Roma in particolare si fanno "miracoli" di fronte ad una situazione, della quale spesso si è parlato ma poco si è risolto, di carenza di spazi idonei per l'attività sportiva agonistica di alto livello.

Soltanto la passione di dirigenti, la preparazione dei tecnici, il fiorire di società ed associazioni sportive che, nonostante tutto, promuovono e organizzano lo sport di base può produrre questo "miracolo".

Stiamo parlando di una città, la Capitale d'Italia, che non ha più una squadra di vertice nel basket e nel volley (almeno quello maschile), che non ha un campo per la serie C di calcio, un velodromo, un impianto per la mountain bike, un palaghiaccio, uno stadio del rugby, un stadio per il football americano, uno stadio per la pallanuoto finalmente rispettoso degli standard nazionali.

2. LE RILEVAZIONI DEL CONI LAZIO

Il **CONI Lazio**, prima ancora il CONI Roma, **negli anni passati ha pubblicato**, dopo uno sforzo davvero importante, **più di un censimento degli impianti e delle strutture sportive pubbliche e private** esistenti nella nostra Regione, descrivendo di ciascuna caratteristiche e localizzazione.

Tuttavia non si può fare a meno di constatare che le informazioni contenute in questi documenti siano state utilizzate in modo parziale o, addirittura, si è proceduto come se non esistessero, ogni volta ricominciando da capo mentre sarebbe stato necessario, e lo è ancor di più oggi, partire dai dati pubblicati e da quelli che potranno essere raccolti per costituire una banca dati in costante aggiornamento, pensata e costruita per essere uno strumento strategico per programmare il futuro e necessario per dare risposte concrete alle singole discipline e ai cittadini che le praticano.

Alla vigilia di una nuova stagione amministrativa, **il CONI Lazio propone ai candidati alla guida della città di Roma** nei prossimi anni, idee e suggerimenti che sono frutto del dibattito di questi anni e trovano fondamento nei dati in suo possesso.

Gli approfondimenti e le proposte articolare in dodici punti verranno invece consegnate al sindaco eletto.

3. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE: ATTORI, GOVERNANCE, RISORSE FINANZIARIE

Partendo dall'analisi e dallo studio dell'esistente, si deve arrivare ad una **programmazione** che abbia come obiettivo lo sviluppo della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con una stretta e non episodica **integrazione delle politiche sportive con quelle turistiche, culturali ed economiche** e i relativi interventi in materia di infrastrutture, urbanistica, attrezzature, impianti e servizi per la mobilità e il tempo libero in un quadro di valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico e ambientale.

Occorre lavorare a una vera, e finora inedita, **programmazione territoriale delle attività sportive** che includa ma non si esaurisca nella riflessione sull'utilizzo degli impianti capitolini e delle palestre scolastiche e che veda protagonisti tutti gli attori che hanno competenze in materia (Roma Capitale e i suoi Municipi, la Città Metropolitana, la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale) oltre alle componenti sportive istituzionali quali CONI e CIP con le loro articolazioni. Insomma un **tavolo istituzionale** di confronto a cui sia riconosciuto da tutti i partecipanti un ruolo effettivo.

Le dimensioni della città impongono che gli interventi necessari per un effettivo riequilibrio siano programmati su una scala più ridotta di quella municipale, ad esempio quella delle zone urbanistiche, e che ci sia una effettiva integrazione con le scelte urbanistiche.

Certo un obiettivo così ambizioso richiede una considerazione del tutto diversa del tema dell'attività sportiva e motoria e un impegno certamente maggiore, sul breve-medio periodo, in termini di risorse finanziarie, di professionalità da formare e spendere, di capacità di progettazione.

In questi giorni si è tornati a parlare della **riforma sui poteri speciali da assegnare a Roma Capitale**, necessari per dare alla nostra città competenze e risorse per essere al passo con le altre capitali europee.

Come ha rilevato più di qualcuno, Roma al momento attuale è troppo piccola rispetto all'Area Metropolitana e troppo grande rispetto ai Municipi: deve essere portata a compimento la revisione dello statuto di Roma Capitale e, nell'immediato, attuato un decentramento vero destinando ai Municipi maggiori poteri di programmazione e gestione e destinando ad essi risorse finanziarie adeguate e da gestire in autonomia.

Soprattutto appare necessaria una **governance** che, anche con l'ausilio di partnership istituzionali e la formalizzazione di strutture di coordinamento, possa realizzare **forme di coprogrammazione e coprogettazione**.

Una **governance** che non consideri gli interlocutori, siano essi gli altri enti pubblici o gli attuatori, come avversari o competitori ma alleati.

Solo in questo contesto potranno trovare una soluzione definitiva i numerosi problemi che impediscono alle grandi energie dello sport romano di svelarsi compiutamente e così ottenere i risultati attesi e necessari.

4. LE NUOVE OPPORTUNITÀ

In quest'ottica deve essere inquadrata la necessità di un riequilibrio territoriale delle opportunità, problematica spesso sottovalutata, basti pensare che nel **XIII Municipio, che ha lo stesso numero di abitanti di una città come Ferrara, vi è un solo impianto pubblico**.

Tuttavia a questa oggettiva necessità deve essere data una risposta coerente con la programmazione più ampia sia per quanto riguarda l'ubicazione che la tipologia dell'impianto.

Nelle scelte dovrebbero essere considerate le necessità delle diverse discipline sportive per ampliare e migliorare l'offerta, assumendo come metodo la co-progettazione con le realtà territoriali e partendo da effettivi dati di conoscenza.

E' questo un periodo nel quale **le risorse finanziarie**, per quanto ridotte rispetto a quelle che riterremmo necessarie, sono maggiori che nel passato.

Primo fra tutti il **Credito Sportivo** che ha finanziato in Italia oltre trentamila strutture sportive apicali e dello sport di base e solo negli ultimi tre anni ha supportato l'apertura di oltre 2.000 cantieri.

Accanto a questo, **"Sport e Periferie"**, il fondo istituito nel bilancio dello Stato al fine di potenziare l'attività sportiva agonistica nazionale ed al tempo stesso promuovere la cultura dello sport come strumento di inclusione sociale nelle aree più svantaggiate.

Occorre anche considerare i **fondi previsti dal PNRR** dedicati allo sport, circa 1 miliardo di Euro, che con lungimiranza ha inserito il Governo riconoscendo in pieno il grande valore dello sport per la società italiana.

In questo quadro irripetibile di opportunità, un ruolo importante potrebbe avere un sistema integrato dei fondi in uno schema di partnership pubblico-privato per l'attuazione di progetti di rigenerazione urbana. Infatti l'impiantistica sportiva è, e sempre di più può essere, un settore nel quale il **partenariato pubblico-privato può dare grandi risultati** purché sia in grado di dimostrare che la struttura nel tempo sia in grado di autofinanziarsi in funzione dell'attività e dell'utenza indicate.

Occorre, tuttavia, che si trovi il modo di snellire e velocizzare le attuali procedure burocratiche, la lunghezza delle quali ha finora tenuto lontani da Roma tutti gli investitori.

5. IL RECUPERO DELLE GRANDI STRUTTURE IN DISUSO O INUTILIZZATE

All'interno di questo piano deve essere progettato **il recupero e riutilizzo di alcune grandi strutture in abbandono** come, tanto per citare quelle più significative, **la Città dello Sport a Tor Vergata** (non lasciandosi sfuggire le opportunità previste nella legge di bilancio sulla struttura), **Stadio Flaminio**, **la Città del Rugby** o per altro verso **Campo Testaccio**.

Sono strutture che sicuramente richiedono idee e progetti di ampio respiro ma che li recuperino alla pratica sportiva inserendole nella programmazione territoriale, (si pensi che all'interno dello Stadio Flaminio ci sono, ancorché da ristrutturare, una piscina e quattro palestre) ed anche per realizzare delle strutture per l'attività agonistica di alcune discipline sportive, evitando così anche un ulteriore consumo di suolo. In questo contesto possono essere presi in considerazione anche i padiglioni sottoutilizzati della nuova **Fiera di Roma**.

6. UN PIANO PER GLI IMPIANTI DELLO SPORT AGONISTICO

Da una analisi dei dati, ricavati dai calendari dei campionati della FIN e FIP, raffrontati con le caratteristiche delle strutture ove si svolgono le gare, è risultato che la maggior parte degli impianti presenta criticità rispetto alle normative che le stesse Federazioni richiedono per l'omologazione delle gare.

Solo attraverso questo lavoro di approfondimento da svolgere in rapporto con i diretti interessati, sarà possibile individuare le soluzioni da realizzare, anche coinvolgendo un'area più vasta di quella oggi identificata con il Comune di Roma, magari distinguendo tra campo gara e campo allenamenti.

Tra le **soluzioni**, sempre da verificare all'interno di un piano strategico di più ampio respiro, c'è la possibilità di realizzare nelle zone destinate a impianti sportivi, **strutture con coperture leggere** da utilizzare per una pluralità di discipline, piuttosto che da una singola società, da regolamentare nelle norme tecniche di attuazione del PRG, anche per ciò che concerne la capienza degli spettatori.

Questo tipo d'intervento avrebbe anche come effetto di spostare dagli spazi delle scuole almeno una parte dell'attività agonistica, dando così maggiore spazio all'attività di base o alle attività legate al benessere.

7. GLI IMPIANTI DI PROPRIETÀ PUBBLICA

Gli impianti di proprietà di Roma Capitale sono 214 dei quali 203 disciplinati dal regolamento approvato nel 2018 e quelli di altri enti pubblici (ATER, Regione, Università pubbliche e private, Sport e Salute, CONI, Ente EUR, Gruppi sportivi

militari, circoli sportivi, punti verdi qualità) **sono 78.**

Un patrimonio davvero importante che deve essere, per il suo carattere pubblico, **uno strumento centrale della politica sportiva a Roma ed anche delle politiche della salute** (vedi le norme sulla tutela dei praticanti, sull'uso del defibrillatore, sulla lotta alle sostanze dopanti, etc.).

Tuttavia questi impianti non sono tutti uguali: basti pensare alla differenza tra il Palazzetto dello sport di Piazza Apollodoro e l'impianto all'aperto di un municipio di periferia, cosicché **occorre rivedere l'attuale classificazione** e, soprattutto, introdurre regole specifiche per le diverse tipologie di impianti che tengano conto delle differenze costruttive e delle funzioni che svolgono e/o possono svolgere nella città.

E' necessario valorizzare l'esperienza e le professionalità maturate da chi li ha gestiti (in questa ottica dovrà essere affrontata con molto pragmatismo la questione delle numerose concessioni scadute o di prossima scadenza) **e di quanti si candidano a gestirli**: la giusta esigenza di una rotazione non può cancellare le aspettative e il lavoro di chi ha reso per anni un servizio alla collettività e, allo stesso tempo, bisogna evitare che a gestire gli impianti siano coloro che hanno maggiori risorse economiche. Ogni sforzo deve essere compiuto per far tornare al pieno utilizzo i **23 impianti** ora per i più diversi motivi in disuso, così com'è importante la messa in sicurezza e la riqualificazione, anche energetica, di quelli esistenti inserendo gli interventi **nel sistema integrato citato al punto 4** del documento.

Deve essere trovata una soluzione che, nel rispetto delle norme nazionali ed europee, consenta di far ripartire il circuito virtuoso dei concessionari che investono risorse sul miglioramento degli impianti ottenendo così una diversa durata della concessione.

Infine **potrebbe trovare spazio anche la possibilità per l'Amministrazione di alienare alcuni degli impianti di sua proprietà non strategici** nel piano territoriale avendo così la possibilità di reperire risorse da destinare allo sport, ma il bene eventualmente alienato dovrà necessariamente rimanere vincolato ad uso sportivo.

8. IMPIANTI DI PROPRIETÀ PRIVATA

Anche gli **impianti di proprietà privata** contribuiscono alla diffusione della pratica motoria e sportiva e **nella nostra città sono un numero importante, 1.289**, spesso con strutture e personale di grande rilevanza.

Non potranno, quindi, essere ignorati ed anzi quelli di essi che lo desiderano e rispettano le condizioni fissate (prima fra tutte il rispetto delle norme sulla tutela sanitaria dei praticanti e la lotta all'uso delle sostanze dopanti), potrebbero essere **convenzionati con l'Ente pubblico** e far parte della programmazione territoriale.

Tra questi meritano una particolare considerazione, proprio per la loro funzione aggregativa e popolare, gli **oratori** alcuni dei quali hanno accolto nel corso degli anni migliaia di ragazzi.

I nuovi impianti sportivi dovranno essere previsti nel rigoroso rispetto del Piano Regolatore e le eventuali varianti valutate nel tavolo istituzionale dello sport.

9. L'USO DELLE PALESTRE SCOLASTICHE

Le palestre scolastiche di proprietà degli Enti Locali (Roma Capitale e Città Metropolitana) **sono 740**, non tutte rese disponibili per i servizi organizzati direttamente dagli stessi Enti locali che, tuttavia, nella loro caratteristica di servizio pubblico diretto alla generalità dei cittadini, devono essere riconsiderati all'interno di un più ampio orizzonte che riguarda l'intera fascia di popolazione in età scolare (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

L'obiettivo strategico deve essere quello di **allargare e qualificare la pratica dell'attività sportiva e motoria delle persone dai 3 ai 18 anni** utilizzando strumenti diversi ma tra loro coordinati.

E' per ciò necessario prevedere e programmare interventi che mettano al centro piuttosto che le singole competenze dei diversi Enti, **il diritto di un'importante fascia di età al benessere e alla salute** utilizzando una pluralità di strumenti tra loro coordinati e con il coinvolgimento di più soggetti pubblici: le attività sportive e motorie organizzate dagli istituti scolastici (pubblici e privati); le attività svolte nelle palestre scolastiche da parte di terzi a seguito di concessione dell'utilizzazione temporanea da parte degli istituti scolastici; i servizi organizzati direttamente dall'ente locale con caratteristiche e modalità dallo stesso stabilite.

Solo in questo modo si potrà realmente programmare lo sviluppo di tutte le discipline sportive e non soltanto di quelle più facili da realizzare o più remunerative. E' questo il settore nel quale più evidente è la necessità di un'intesa tra gli enti locali, l'Ufficio Scolastico Regionale e le istituzioni delegate allo sport che riconosca ai Municipi, come istituzione di prossimità, un ruolo e compiti di programmazione. Trattandosi di un servizio pubblico, **l'affidamento dei Centri Sportivi Municipali** non può che avvenire secondo le regole del codice dei contratti pubblici del quale, tuttavia, appare opportuna e non più rinviabile una revisione per coordinarlo con le normative e le esigenze del mondo sportivo (si pensi ad es. alla valutazione dell'esperienza e al favore riconosciuto dal vigente codice alla rotazione dell'affidatario che contrasta con la necessità di una programmazione sul medio/lungo periodo delle attività agonistiche).

10. PALESTRE ALL'APERTO

La **pandemia** e la conseguente necessità delle misure di distanziamento hanno spinto molte persone di tutte le età verso la pratica dello sport "libero", cioè non organizzato nelle forme stabilite da Federazioni Sportive, Discipline Sportive, Associazioni Benemerite, Enti di Promozione Sportiva.

Sarà interessante verificare nei prossimi mesi se e come questo fenomeno influirà

sulla frequenza a palestre e piscine ma in ogni caso anche questa necessità deve essere trasformata in un'opportunità.

Infatti, le caratteristiche del territorio della Capitale consentono di **prevedere un vero e proprio sistema di palestre all'aperto**: è possibile rafforzare ed implementare la vocazione sportiva di ville, parchi e aree storiche attraverso l'installazione di attrezzature che possano essere fruite in autonomia o con l'ausilio "eventuale" di istruttori sportivi.

In questo modo, oltre che rendere la pratica sportiva veicolo stesso di tutela ambientale, si contribuirebbe al benessere delle persone soprattutto se sarà possibile dotare almeno le più strutturate di queste palestre all'aperto di un mini hub di prevenzione diretto da un medico dello sport.

I playground urbani (15, dei quali 3 da completare) sono una parte importante di queste palestre ma altrettanto importante, anche in un'ottica di riequilibrio territoriale, la riqualificazione di spazi all'aria aperta per la pratica, a titolo gratuito, di più discipline: ad esempio gli spazi oggi utilizzati "informalmente" nelle ville e parchi della città.

Certo c'è il problema del vandalismo cui sono soggette queste strutture, è un problema serio che deve esser affrontato per evitare che vadano perse risorse ed opportunità. Si potrebbero **coinvolgere le associazioni sportive** in progetti di adozione di queste aree, magari consentendo la realizzazione di "volumi tecnici" a servizio delle attività necessarie per l'utilizzo sportivo dell'area.

11. ROMA E I SUOI FIUMI

Non è più rinviabile ridisegnare **il rapporto di Roma con i suoi fiumi** Tevere e Aniene, che insieme attraversano la città per circa 50 chilometri, riconoscendone il valore strategico anche attraverso la facilitazione dell'organizzazione dell'attività sportiva ora imbrigliata tra le competenze di troppi enti.

L'attività dei circoli che si affacciano sul Tevere e, in genere, delle Associazioni sportive interessate all'attività remiera di livello si svolge altrove ma i fiumi di Roma possono avere una loro importanza per **la pratica sportiva di base** rivolta ai cittadini che, in ogni caso, contribuirebbe alla loro riqualificazione.

Le aree lungo le sponde dei fiumi sono già utilizzate spontaneamente dai cittadini per l'attività sportiva all'aria aperta e rappresentano importanti luoghi di interazione tra la rete ecologica e parti di territorio densamente abitate ma ne deve essere completato l'attrezzaggio e, soprattutto, curata la manutenzione quotidiana.

12. I GRANDI EVENTI

I grandi eventi sportivi hanno un impatto economico importante per tutta la città, soprattutto se legati a una **politica sul turismo "diffuso"** cioè non strettamente legato al centro storico della città. Ne sono esempio quei piccoli comuni montani del

nord Italia che sul turismo sportivo investono da decenni ingenti risorse, con un ritorno economico importante di cui ne beneficia l'intera collettività.

Tuttavia in sede di programmazione per ciascuno di essi deve sempre essere misurato **l'impatto sulla qualità della vita dei cittadini** e l'eventuale **legacy** alla città in termini di incremento delle strutture sportive e di riqualificazione urbana attraverso di esse. I Giochi olimpici Barcellona 1992, Sydney 2000 e Londra 2012, hanno dimostrato come la rigenerazione di aree degradate e periferiche sia possibile e importante per i cittadini.

I grandi eventi sportivi devono essere valutati da una cabina di regia che possa stabilirne le reali potenzialità e considerati in funzione dei benefici che portano alla collettività.

E' necessario che Roma si attrezzi, in termini di ricettività e di uso delle strutture sportive, per ospitare anche quella molteplicità di eventi di medio livello che, comunque, coinvolgono centinaia di persone provenienti da tutta Italia.

CONCLUSIONI

Lo sviluppo dello sport a Roma deve essere una priorità, perché una città votata alla pratica sportiva di base è ormai una necessità imprescindibile, come dimostrano le “*best practice*” adottate da Amsterdam, Parigi e Londra, ad esempio, dove gli investimenti sulle strutture sportive sono ingenti ormai da oltre un decennio.

Per raggiungere questo risultato sono necessari interventi non episodici ma una programmazione anche di lungo periodo basata sull'esatta conoscenza della realtà.

Il CONI Lazio è disponibile, attraverso un **tavolo permanente** con la nuova Amministrazione, a concorrere all'attuazione di progetti che nel rispetto della disciplina urbanistica siano in grado di contribuire alla rigenerazione urbana e al potenziamento dell'offerta sportiva utilizzando risorse finanziarie pubbliche e private.

I NUMERI IN SINTESI

Popolazione	2.860 (<i>migliaia</i>)
Estensione Territoriale	1.286 (<i>kmq</i>)
ASD	4.634 per 6.726 affiliazioni
Impianti sportivi pubblici e privati	2.353

(FONTI: ISTAT 1/2021 - Registro CONI 9/2020 - Censimento CONI Lazio)

APPROFONDIMENTI E PROPOSTE

Il lavoro svolto negli anni dal CONI Lazio, ha portato ad ottenere una fotografia molto dettagliata dei problemi e delle esigenze dello sport di Roma Capitale. Una completa documentazione di ciascun argomento inerente lo sport è stata prodotta con il contributo di diverse figure professionali che operano nel mondo dello sport a Roma. Di seguito si riporta l'elenco dei **12 punti** sui quali sono stati prodotti approfondimenti e proposte.

- 1. Lo sport romano:** le società, i tesserati, le differenze di genere, il confronto con il resto dell'Italia, i praticanti.
- 2. I documenti del CONI Lazio:** *“Lo Sport a Roma e Provincia - numeri realtà e prospettive”* (2007); *Lo Sport a Roma e Provincia - numeri realtà e prospettive”* (2009); *“Censimento impianti sportivi di Roma e Provincia”* (2012); *“Censimento impianti sportivi Roma Capitale”* (2016).
- 3. Un possibile modello** di programmazione territoriale dell'attività sportiva: attori, metodi, azioni.
- 4. Le opportunità:** attori, procedure e obiettivi.
- 5. Le strutture inutilizzate:** strumenti e ipotesi per il recupero di alcune grandi strutture non o parzialmente utilizzate.
- 6. Case studies impiantistica:** ipotesi di piano per lo sviluppo dell'impiantistica sportiva di medio-alto livello.
- 7. Gli impianti pubblici:** la fotografia dei Municipi, le concessioni scadute, gli impianti non in esercizio, le concessioni ad Enti Pubblici, le linee guida per un regolamento.
- 8. Gli impianti privati:** fotografia degli impianti privati in ciascun Municipio.
- 9. Le palestre scolastiche:** i numeri delle palestre della scuola primaria e dalla scuola secondaria di I e II grado, linee guida per un regolamento dei Centri Sportivi Municipali, proposta di protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale.
- 10. Le palestre all'aperto:** la collaborazione con le società sportive, la tutela sanitaria dei praticanti.
- 11. Le acque interne e esterne:** ipotesi di utilizzo e rilancio.
- 12. Gli eventi sportivi:** ricadute sull'economia e sull'incremento della pratica sportiva, la cabina di regia.